



Classificazione Decimale Dewey:

914.504 823.) GEOGRAFIA. ITALIA. Viaggi

GIUSEPPE NENCIONI

TURISTI IN ITALIA DOPO IL GRAND TOUR

CIOÈ QUANDO CAMBIA QUASI TUTTO





©

ISBN
979-12-218-2396-7

PRIMA EDIZIONE
ROMA 20 FEBBRAIO 2026

INDICE

- 7 Prima del Grand Tour
9 Il Grand Tour
13 Dopo il Grand Tour
1.1. *Continuità con i secoli precedenti: la bellezza d'Italia*, 13 – 1.2. *Continuità con i secoli precedenti: l'arte*, 13 – 2. Cambiamenti, 15 – 2.1. *Omogeneizzazione*, 15 – 2.2. *Grandezza del passato. Pochezza del presente*, 15 – 2.3. *Viaggio nel passato*, 16 – 2.4. *Il cibo*, 17 – 2.5. *La religione*, 18 – 2.6. *Carattere nazionale*, 19 – 2.7. *Soggiorni lunghi e in campagna*, 20 – 2.8. *Fine del Grand Tour*, 21 – 3. Il Periodo dal 1901 al 1915, 23 – 3.1. *Dal 1900 al 1915*, 23 – 3.2. *La guerra 1915-18*, 24 – 3.3. *Dopoguerra 1919-21*, 27 – 4. *Il Periodo dal 1922 al 1940*, 29 – 4.1. *L'ordine*, 29 – 4.2. *L'Urbanistica*, 30 – 4.3. *Giovinezza*, 31 – 4.4. *Fare gli italiani*, 32 – 4.5. *Abissinia*, 34 – 4.6. Varie, 35 – 5. La Guerra: 1940-1945, 36 – 6. Dal 1945 al 2022, 39 – 6.1. *Anni '50*, 39 – 6.2. *Anni '60*, 40 – 6.3. *Anni '70*, 44 – 6.4. *Anni '80*, 45 – 6.5. *Anni '90*, 46 – 6.6. *Anni 2000*, 48.

PRIMA DEL GRAND TOUR

Nel Medioevo si viaggiava contro voglia. Soldati, ambasciatori, monaci, frati e commercianti erano obbligati a muoversi in ottemperanza ai doveri della loro condizione sociale, ma i viaggi erano defaticanti e rischiosi⁽¹⁾.

I pellegrini erano gli unici che viaggiavano volentieri. Non che ignorassero fatiche e pericoli, ma la gioia di vedere un luogo santo, una reliquia, una chiesa famosa facevano affrontare i disagi. Inoltre, pericoli e fatiche erano considerati modi per fare penitenza per i propri peccati. E poi si potevano lucrare indulgenze. Infine bisogna pensare che il camminare verso un santuario o un luogo sacro aveva un valore in sé stesso come metafora del cammino verso Dio⁽²⁾.

(1) Esiste una vasta letteratura sull'argomento. Mi limito a Albert C., Leighton, *Transport & communication in Early Medieval Europe AD 500-1100*, Newton Abbot Devon, Bristol Typesetting Company Limited, 1972; Margaret Wade Labarge, *Medieval travellers, The rich and the restless*, London, Phoenix, 2005.

(2) Debra J. Birch, *Pilgrimage to Rome in the Middle Ages*, Bury St. Edmund (Suffolk) St. Edmundsbury Pres Ltd, 1998; Robert W. Shaffern, *The Penitents' Treasury Indulgences in Latin Christendom, 1175-1375*, Scranton and London, University of Scranton Press, 2007.

IL GRAND TOUR

Con il Rinascimento nasce un tipo nuovo di viaggiatore: l'artista. «Né i pittori e gli scultori, né gli architetti possono produrre opere di molto valore se non hanno fatto un viaggio a Roma» scriveva l'architetto portoghesse Francisco de Hollanda nel 1548⁽¹⁾.

Ma c'è un secondo tipo di viaggiatore. Il francese Montaigne, che fu in Italia nel biennio 1580-1 scrive: «Il viaggiare mi sembra una cosa piacevole»⁽²⁾.

Infine viaggiare è educativo. Qui le attestazioni sono tarde, ma autorevoli. Il filosofo inglese Francis Bacon scrive nel 1625 che «i viaggi in gioventù sono una parte dell'educazione»⁽³⁾. Jean-Jacques Rousseau nel suo libro sull'educazione, *Emil*, nelle prima parte osserva che «un uomo non è piantato in un posto come un albero, per stare lì il resto della vita... ma deve viaggiare» e conclude il libro con un lungo trattato nel quale mette in evidenza l'importanza del viaggio nell'educazione dei giovani⁽⁴⁾. Nella loro *Encyclopédie*, Diderot e D'Alambert trattano anche del viaggio e scrivono che «al giorno d'oggi, i viaggi attraverso gli Stati politici, sono, a giudizio delle persone illuminate, una delle parti

(1) In Gian Carlo Sciolla, *Il viaggio in Italia degli artisti stranieri*, in AA.VV., *Odeporica e dintorni*, Moncalieri, Cirvi, 2012, vol. II, p. 606.

(2) in Cesare De Seta, *L'Italia del Grand Tour Da Montaigne a Goethe*, Napoli, Electa, 1992, p. 15.

(3) Francis Bacon *The essays or counsels, Civil and Moral, of Francis Ld Verulan Viscount St Albans*, in <https://www.gutenberg.org/files/575/575-h/575-h.htm>, Of Travel.

(4) In p1 – Votre recherche – Emil ou l'éducation Tout: 56236 résultats - Gallica (bnf.fr).

più importanti dell'educazione dei giovani & e una parte dell'esperienza dei vecchi»⁽⁵⁾.

Ci sono altre attestazioni, ugualmente tarde e meno autorevoli, ma comunque interessanti. In Spagna un militare e poeta José Cadalso scrive nel 1772 *Istrucciones dadas por un padre anciano a su hijo que va a emprender sua viajes*⁽⁶⁾ dove mette in evidenza l'utilità di viaggiare per aprire la mente. Infine la citatissima frase del giornalista inglese Samuel Johnson (1709-1784): «Un uomo che non è stato in Italia è cosciente della propria inferiorità, perché sa di non aver visto ciò che un uomo dovrebbe vedere»⁽⁷⁾.

Difficile stabilire esattamente quando l'espressione linguistica *Grand Tour* nasce, forse in Francia nel 1550, ma il contenuto è chiaro: è un piacevole viaggio di istruzione per il giovane aristocratico o ricco borghese, di solito accompagnato da un educatore e che, si può dire, completava l'educazione. Il centro del *Grand Tour* era l'Italia, ma poi veniva la Francia e altre parti d'Europa⁽⁸⁾. Comunque è necessario aggiungere che il *Grand Tour* era un viaggio soprattutto per giovani, ma non solo per loro. Ad esempio Johann Wolfgang von Goethe iniziò il suo celebre viaggio i Italia nel 1786 all'età di 37 anni.

Il viaggio poteva durare anche tre anni, perché le strade erano quelle che erano: tortuose, accidentate, non asfaltate; le buche e la polvere erano costanti compagne di viaggio. E le carrozze erano senza ammortizzatori e senza ruote di gomma. Di conseguenza i tempi di percorrenza erano lunghi. Un solo esempio: la distanza tra Firenze e Pisa è di 100 chilometri. Oggi significa circa un'ora di viaggio in auto o in treno. Ma ancora nell'800, prima che nel 1843 si costruisse la ferrovia, in carrozza occorreva un giorno intero. Questo, naturalmente, se si partiva presto; comunque si arrivava molto tardi e molto stanchi. Non è un caso

(5) ENCCRE – Article « Voyage » (academie-sciences.fr).

(6) José Cadalso, *Istrucciones dadas por un padre anciano a su hijo que va a emprender sua viajes*, Madrid, Imprentas de Don Antonio Sancha, 1772.

(7) James Boswell, *Life of Samuel Johnson*, cito dall'edizione Chicago, University of Chicago, 1992 (1952) p. 307. Cfr. Chauncey Brewster Tinker (edited by) *Letters of James Boswell*, Oxford Clarendon M DCCC XXIV, primo volume.

(8) Cesare De Seta, *L'Italia del Grand Tour Da Montaigne a Goethe*, Electa Napoli, 1992; Attilio Brilli, *Il viaggio in Italia Storia di una grande tradizione culturale dal XVI al XIX secolo*, Milano, Silvana editoriale, 1987.

che per i lunghi viaggi attraverso l'Italia o l'Europa era previsto un giorno di riposo dopo ogni due o tre giorni di viaggio.

Possiamo considerare l'800 il secolo di massima espansione del *Grand Tour*; questo in senso quantitativo. Le migliori condizioni economiche dell'Europa e del Nord America fanno aumentare le possibilità, di viaggiare anche a chi non è proprio ricchissimo. E così le relazioni di viaggio sono a migliaia. Dal punto di vista qualitativo, al contrario, le novità sono poche e spesso si ripetono stereotipi vecchi di secoli.